

e idda si scantava a dormiri sula  
ora cu l'autri morti accumpagnata

### Traduzione

C'era una principessa di Carini / era affacciata al suo balcone / vede venire dei cavalieri / « Questo è mio padre che viene per me » / « O caro padre che cosa sei venuto a fare? » / « O cara figlia per uccidere te » / « O caro padre non uccidermi ora / che io vado a chiamare il mio confessore » / « Da tanto tempo non ti sei confesata / ora ti è venuta questa confessione » / « Tira, compagno mio, non la sbagliare / colpiscila in mezzo al cuore » / Al primo colpo la donna cadde / al secondo colpo la donna morì / « Correte tutti, monaci e preti / ora che è morta la vostra signora » / I vermi le mangiano la gola / là dov'è poggiata quella bella collana / Aveva paura a dormire sola / ora agli altri morti (è) accompagnata

### Bibliografia

- Salvatore Salomone Marino, *La baronessa di Carini*, Palermo 1870 (n. ed. Palermo 1914)  
Aurelio Rigoli, *Le varianti della "Barunissa di Carini" raccolte da S. Salvatore Marino*, Palermo 1963  
Id., *Scibilia nobili e altre "storie"*, Parma 1965  
Id., "Ultimi echi della Barunissa di Carini", in: *Mondo popolare e letteratura*, Palermo 1971 [m]

### Discografia

- \* (Orig) *Italia*, vol. 2  
ALBATROS VPA 8088

## 66. NON MI CHIAMATE PIÙ DONNA SABELLA

storia

Acciaroli, Salerno (Campania)

Questa storia, assai diffusa nell'Italia meridionale, sarebbe nata nel 1440 sulla vicenda di Isabella di Lorena, moglie di Renato d'Angiò, che, mentre il marito era prigioniero in Borgogna, navigò a Napoli (1435) per combattere Alfonso d'Aragona. Isabella tornò in patria nel 1441. Il canto è già ricordato da Sabadino degli Arienti, nel 1500.

[13'']

Non mi chia-ma-te più — don-na Sa-bel - la chia-

-ma - te - mi Sa - bel - la sven - tu - ra - ta.

Non mi chiamate più donna Sabella  
 chiamatemi Sabella sventurata  
 aggiu perduto trentasei castelli  
 la chiana Puglia la Bašilicata  
 aggiu perduto la Salierno bella  
 lo strazio della dišgraziata  
 la sera m'imbarcai in barconcella  
 e la mattina mi trovai 'negata

### Discografia

\* (Orig) Nel disco allegato alla pubblicazione: *Canti delle tradizioni marinare*, Edindustria, 1968

## 67. OTTAVE CAVALLERESCHE

Se ancora nell'800 i gondolieri veneziani cantavano le ottave del Tasso<sup>1</sup> e di altri poeti cavallereschi e se<sup>2</sup> quest'uso è sopravvissuto nel Polesine fino a dopo la prima guerra mondiale, la tradizione di intonare i testi classici della nostra letteratura – dal Tasso all'Ariosto e anche la *Commedia* – rimane ancora nell'Italia centrale, soprattutto fra la Toscana e il Lazio.

<sup>1</sup> L'uso dei gondolieri di cantare le ottave della *Gerusalemme Liberata* è riferito fra gli altri da Goethe (*Italian Reisen*, Venezia, 7 ottobre 1786).

<sup>2</sup> A. Cornoldi, *Ande, bali e canti del Veneto*, Padova 1968.